

incontriamoci al

RISTORANTE

IL PENNILE

PIZZE AL PIATTO - VASTO ASSORTIMENTO

LUNEDI fagioli con cotiche

MARTEDI carne alla brace

GIOVEDI gnocchi

VENERDI stoccafisso

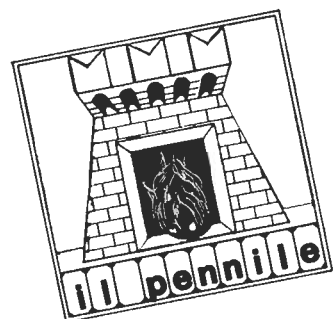
SABATO agnellotti in bianco

DOMENICA specialità ascolane

SERVIZIO PIZZERIA FINO ALLE ORE 24

SALONE PER BANCHETTI

600 POSTI



Via G. Spalvieri, 13 - ASCOLI PICENO
Tel. 0736 / 42504

chivio Storico di Ascoli Fabiani trovò che "l'albore del sig. Amelio Parisani" figurava in uno scritto attestante lavori fuori Porta Romana del 1683. Altre citazioni trovate risalgono al 1693 e al 1716; nel 1718 si parla dell' "albero del sig. Piccione parisani", ma solo nel 1731 e nel 1749 si arriva alla denominazione attuale di "albero di Piccione".

In base a tali documenti pertanto il nome della pianta non deriverebbe da altri se non dal suo semplice e legittimo proprietario.

Ma, visto che abbiamo iniziato in chiave di leggenda, chiudiamo con ciò che scrive Emiliani (Scene ed episodi del brigantaggio ascolano del 1860-61; Roma, 1907): "La leggenda narra che nel 1848 una squadra di Ascolani, al comando del Colucci, ebbe uno scontro coi Briganti in quei dintorni. Il cavallo del Piccioni, ferito, s'impennò nitrendo di dolore e vomitando sangue. Allora un soldato di Ascoli, preso da una specie di suggestione, incominciò a gridare: "Il cavallo del Piccioni getta fiamme dalla bocca!...". Questo grido, propagatosi come un lampo, fu il segnale della fuga. La colonna Ascolana si disperse. Così il platano entrò nell'epopea brigantesca e fu chiamato l'albero del Piccioni".

Un'altra leggenda, riportata dal Leonetti (Resto del Carlino, cronaca locale, 17/4/1974) narra che una decina di uomini del Piccioni entrò per razzia in una casa colonica presso l'attuale via Mari, non lontano dal confine tra Stato Pontificio e Regno delle due Sicilie. Nella casa non c'era nessuno e i briganti poterono mangiare e bere a sazietà. Senonché, mentre stavano per andarsene, sopraggiunse la vecchia vergara Palmira, detta Palmetta. La donna, visto ciò che stava accadendo, si mise a urlare e ad imprecare contro la banda. I briganti, vistisi scoperti, perché le grida della donna non richiamassero gente, la uccisero, la tagliarono a pezzi e nascosero i resti in un campo.

Ma non è forse meglio ascoltare la leggenda cantata dal vento di primavera che scompiglia le foglie straordinariamente piccole di questa vecchia maestosa pianta che è l'albero de Peccìò?